LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milan-Juve, accoppiata scudetto

È sempre stato ostico il campo del Bentegodi

A Verona i bianconeri sbagliano troppe reti

Fallite da Capello e Marchetti due favorevoli occasioni per battere Pizzaballa Nessun pericolo per la porta difesa da Zoff - Ottime prove di Furino e Morini

Verona 0
Juventus 0

VERONA: Pizzaballa 7; Nanni 6, Sirena 6; Busatta 6, Ranghino 7, Mascalaito 6; Bergamaschi 7, Mazzanti 7, Zigoni 6, Mascetti 8, Luppi 5 (dall'80' Ciccolo s.v.). 12° Colombo.

JUVENTUS: Zoff 6; Spinosi 6, Marchetti 5; Furino 8, Morini 7, Salvadore 6; Altafini 7, Causio 6, Anastasi 7, Capello 5, Bettega 6. 12° Piloni; 13° Cuccureddu.

Arbitro: Lo Bello 5.

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 4 febbraio.

Questa volta la tradizione non c'entra. Se la Juventus ha perso un punto — perché di punto perduto si tratta — a Verona, può soltanto recriminare sui suoi errori in fase di conclusione. Delle punte il solo Altafini ha avuto sprazzi validi, mentre Bettega va lodato soprattutto per l'animo, ma dopo un buon inizio è via via calato visibilmente. Anastasi, poi, è stato costretto a giocare ottanta minuti su novanta da mediano; quando si è inserito in avanti è stato come sempre pericoloso, ma sfortunato. Nelle difficoltà incontrate dagli attaccanti bianconeri, va messa in conto anche la buona partita dei difensori del Verona, ma le occasioni da gol si sono comunque verificate e Marchetti e Capello — e non a caso i peggiori fra i campioni d'Italia — le hanno fallite in modo clamoroso.

Si è vista da ambo le parti più confusione che gioco a centrocampo (Furino e Mascetti, i più lucidi dei due schieramenti, hanno trovato poca collaborazione), una maggior spinta da parte bianconera, qualche scatto isolato dei veronesi con l'azione che finiva quando Zigoni veniva inesorabilmente «contrato» da un Morini più che mai da maglia azzurra (per il buon «Moro» sono, sotto questo profilo, prodezze inutili, tanto ad Istanbul giocherà Rosato). Zoff ha potuto proseguire con tutta serenità il suo cammino verso il record di Da Pozzo, ora gli restano ancora ventidue minuti di zero a zero per fare suo il primato.

Una partita strana, che la Juventus ha avuto sempre in pugno, ma che non è riuscita a far sua nel risultato. Errori di mira, una certa lentezza (colpa dell'improvvisa primavera arrivata dopo una settimana di freddo?) da parte di Capello, che ha confermato quanto la sua condizione di forma sia importante agli effetti del gioco collettivo. Oggi i lanci di Fabio o partivano in ritardo oppure erano addirittura fuori misura, gli avanti hanno avuto rifornimenti solo da Causio, che sulla destra ha alternato spunti entusiasmanti a qualche errore inspiegabile, da Furino che ha portato molti palloni utili, persino da Morini che ha ribadito la sua giornata felicissima inserendosi bene, al momento giusto, sulle fasce laterali.

E' questo il gioco che si attendeva da Marchetti, di nuovo libero — come già contro il Bologna — per lo spostamento di Bergamaschi nel mezzo del terreno. Purtroppo il terzino non solo non ha sfruttato la sua libertà, ma quando è riuscito ad entrare in azione con tempismo, ha rovinato tutto con errori inspiegabili per un ex mediano: cross fuori misura, addosso agli avversari, sino al tiro-gol mandato contro Pizzaballa in uscita. Poiché anche contro il Bologna, quando Anastasi risolse poi la gara con le sue prodezze, la Juventus aveva patito a lungo il gioco degli avversari, la gara di Verona conferma le difficoltà che la squadra campione accusa in questo momento, gli scompensi causati dal diverso grado di forma individuale. E' chiaro che mai si può «girare» al massimo in undici, tuttavia le perplessità esistono, e preoccupano alla vigilia della durissima serie che attende i bianconeri.

Oggi Morini in difesa e Furino a centrocampo sono stati le colonne. Sono bastate perché il Verona, considerando (e con ragione) il pareggio con la Juventus come un traguardo più che valido, non si è mai spinto in avanti con tutto il peso della squadra, ma ha fatto soprattutto barriera a centrocampo. Furino è stato semplicemente splendido, ha strappato palloni su palloni dai piedi degli avversari, ha compiuto sgroppate faticosissime senza mai perdere in lucidità, trovando ogni volta il compagno per il passaggio. Vale per Furino lo stesso discorso fatto per Morini: è destino che quando Valcareggi dirama le sue convocazioni, scelga sempre i bianconeri meno in forma.

A Morini ha dato oggi una valida mano Spinosi, mentre dietro Salvadore ha fatto come sempre la sua parte, magari arrabbiandosi un poco per qualche distrazione dei compagni. In avanti, nel ruotare di compiti delle tre punte, Altafini si è battuto bene sia come centravanti che come suggeritore, mettendoci quell'astuzia che fa parte del suo bagaglio di fuoriclasse. Non è riuscito a trovare spazio per il tiro, ma lo si è visto andare su di testa con bella sicurezza e con notevole coraggio. Il Verona voleva un punto e così il presidente Garonzi esulta, confortato anche dai 109 milioni di incasso, manco a dirlo record dello stadio, come sempre quando si muove questa Juventus alla quale i club di provincia dovranno un giorno fare un monumento.

Il Verona ha fatto le cose migliori nel primo quarto d'ora, sfruttando la freschezza degli atleti, poi ha ripiegato gradatamente sino a finire la gara in difesa. Malgrado le difficoltà, comunque, la Juventus si è fatta vedere in avanti sin dall'inizio ed al 5' Altafini è entrato bene di testa su un lancio di Capello schiacciando la palla un metro oltre il montante. Al 10' ancora José protagonista dopo uno scambio Causio-Capello, con un passaggio per Bettega intercettato in extremis da Sirena.

Sul fronte opposto, al primo segno di insofferenza, Zigoni è stato ammonito. Anche l'arbitro onorevole cade nell'errore dei colleghi: ci sono giocatori segnati su un certo libro nero, e da allora sono colpiti duro alla prima mancanza, che ad altri viene perdonata. Al 25' Bettega si libera bene sulla sinistra, centrava per Capello che anziché piazzare la botta preferiva cercare Altafini, favorendo il recupero della difesa. Ancora un pericolo per Pizzaballa al 33': Causio ha calciato un corner dalla sinistra, ha ripreso la palla ribattuta, l'ha di nuovo lanciata in mezzo dove Anastasi l'ha controllata, deviata verso Bettega, il cui tocco a rete è stato fortunosamente e involontariamente deviato da Mascetti proprio addosso a Pizzaballa che pareva già tagliato fuori.

Qualche contrattacco poco convinto del Verona, poi è stato Morini a scattare sulla destra e centrare alla perfezione per Bettega. Pizzaballa ha parato in due tempi la deviazione di Roberto, precedendo l'intervento di Altafini. Lo stesso José ha aperto la ripresa con un colpo di testa su centro di Causio, quindi si è fatto luce Anastasi con una botta al volo che Pizzaballa ha fermato sul petto, con molta difficoltà. Al 5' vera prodezza di Causio, che ha saltato Busatta con un dribbling aereo e poi al volo ha impegnato Pizzaballa in una difficile deviazione in angolo.

La prima risposta del Verona è arrivata al 7' con un centro di Zigoni deviato di testa da Mazzanti per Luppi, il quale con il petto si è portato avanti il pallone, ma un po' troppo, favorendo l'uscita di Zoff. Immediata la replica bianconera, con una puntata di Altafini e cross che Anastasi ha messo a lato con un'acrobatica rovesciata. Al 12' la «occasionissima» per Marchetti. Il terzino è scattato bene sulla sinistra dopo un tackle che ha lasciato Sirena quasi senza una scarpa, è arrivato in area ma al momento del tiro ha appoggiato proprio su Pizzaballa, uscito alla meglio.

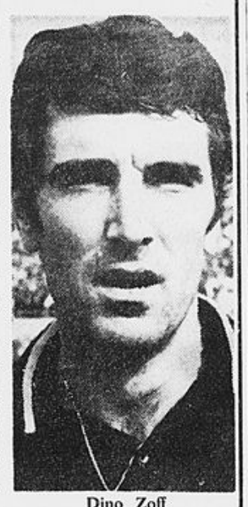
Al 22' ha tentato Anastasi, ma la sua prima botta ha incocciato un difensore, e la seconda è finita a lato di un soffio, a filo di montante. Due minuti dopo ancora Anastasi in azione: Pietro ha centrato da sinistra, Altafini ha fatto un «velo», intelligente, la palla è finita a Capello, libero. Si attendeva una botta secca, è uscito un tiro fiacco che Pizzaballa ha bloccato senza difficoltà.

Bruno Perucca

Verona. L'occasione fallita da Marchetti davanti a Pizzaballa (Telefoto Olimpya)

Dino insegue Da Pozzo

Zoff, 22' al record



Dino Zoff

Dino Zoff è a ventuno minuti di distanza dal record di Da Pozzo che nella stagione '63-'64, con la maglia del Genoa, aveva resistito 791 minuti senza incassare gol. Con lo 0-0 di Verona il portiere bianconero è imbattuto da 769 minuti. Ha incassato l'ultimo gol il 3 dicembre 1972, al 41' del primo tempo dell'incontro con la Fiorentina.

Ieri ha superato i record di Lido Vieri (685'), di Cudicini (687') e Reginato (712').

Domenica contro la Lazio allo stadio comunale dovrà resistere, appunto, per altri ventidue minuti, poi uno dei record più prestigiosi per un portiere sarà suo. Anche Da Pozzo aveva battuto il record proprio a Torino fra scroscianti applausi.

Non è poi un vecchio

Morini in azzurro battaglia perduta?

"Morgan" ieri ha bloccato Zigoni

Verona, 4 febbraio.

Morini fra i migliori in campo anche se non c'è stata battaglia, anche se la Juventus, pur non vincendo, ha giocato prevalentemente in attacco. Non è vero allora che per «Morgan» occorrano le giornate di battaglia per eccellere. Vicini — osservatore in tribuna — ha un Morini «nuovo» da raccontare a Valcareggi. Che sia proprio una battaglia perduta quella per vedere in azzurro il difensore toscano? Parrebbe di sì, stando alle nuove voci di corridoio, ma l'atleta è in tale condizione di forma che merita combatterla. Non per fare un favore personale a lui, ma per la Nazionale stessa che ha bisogno di atleti veri, visto che di tipi da danza classica ne ha già sin troppi.

Oggi, Morini aveva di fronte un rivale non facile. Si sa che Zigoni mette sempre un impegno particolare quando affronta gli ex compagni ed anche questa volta è stato così. Una serie di scatti continui, di sussulti rabbiosi, di tentativi di «andar via» con la forza all'avversario. Nulla da fare. Morini non è caduto nel tranello di una eventuale rissa, non si è lasciato distrarre, ha giocato per sé e per la squadra con una lucidità continua. E quando ha visto corridoi utili, si è gettato dentro con determinazione, su un suo cross Bettega ha compiuto la più nitida deviazione di testa di tutta la partita.

Con un Morini così davanti (e poi c'è anche Salvadore in agguato) Zoff può sperare ragionevolmente di arrivare al record di imbattibilità, quel primato che è molto ingiusto — ed il portierone bianconero ne converrà — assegnare solo ad un giocatore e non alla difesa in blocco. Adesso «Morgan» aspetta con ansia la Coppa dei Campioni. Per quanto riguarda la Nazionale, si è fatto una filosofia tutta sua, ma dice una bugia quando afferma: «Non ci penso più».

E' in una forma atletica tale che un triplice impegno non lo può spaventare. I suoi 28 anni non debbono essere un paravento per Valcareggi. Morini può ancora arrivare a Monaco '74 senza flessioni. Ha dalla sua — o almeno l'avrebbe, se gli offrissero l'occasione per dimostrarlo — un entusiasmo per la Nazionale che altri, logorati nel fisico e soprattutto appagati nelle ambizioni azzurre, non possono più avere. Vicini ha accennato oggi in tribuna a una Nazionale per Istanbul «ispirata alle indicazioni del campionato». Forza zio Ferruccio.

b. p.

Giampiero Boniperti

"Il terreno pesante ha frenato il gioco„

Altafini: "Un punto perso" - Capello: "Ci siamo mangiati cinque gol" - Lieve distorsione al ginocchio per Furino

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 4 febbraio.

«Il terreno pesante ha frenato il nostro gioco ma un gol ci stava tutto». Chi recrimina è Boniperti. Mancano pochi minuti alla fine di Verona-Juventus, ma il risultato non cambia: finisce 0-0 e la Juventus perde momentaneamente il primato in classifica.

Pur giocando al di sotto delle loro possibilità, i campioni d'Italia hanno creato almeno quattro palle-gol senza riuscire a sfruttarle. La prima, quella che avrebbe potuto sbloccare il risultato, era capitata sui piedi di Bettega: l'attaccante aveva raccolto un cross indirizzando il pallone verso l'angolo, ma sulla traiettoria si era trovato Mascetti e l'azione era sfumata.

Bettega è in progresso: l'abbiamo visto sostenere vittoriosamente "tackles" decisi, ma non è ancora il "vero" Bettega. Sta migliorando sia negli stacchi sia nella rapidità di esecuzione e con l'avvento della bella stagione Bettega dovrebbe ritrovare le sue qualità di cannoniere, che sinora sono rimaste in sordina. Proprio Bettega può essere la chiave che consente alla Juventus di puntare con successo al quindicesimo scudetto.

In quindici partite (due le ha saltate), Bettega ha messo a segno una sola rete, a Roma contro la Lazio. E' quindi largamente in credito con i gol. *«Sono andato abbastanza bene* — è il commento di Bettega negli spogliatoi del "Bentegodi" — *e sono soddisfatto anche se abbiamo fallito alcune occasioni da gol. Io avrei potuto segnare nel primo tempo, ma Mascetti si è trovato casualmente sulla traiettoria ed ha salvato Pizzaballa».*

Altafini, pure lui rimasto nuovamente a bocca asciutta, è categorico: *«Abbiamo perso un punto».* Poi José parla delle occasioni mancate: *«Il fatto di averle create è positivo. Non è il caso di preoccuparsi. In fondo, in tutto l'arco del campionato è la seconda volta che non segniamo. Molte squadre fanno 0-0 e non c'è niente di male se ogni tanto lo facciamo anche noi. Oggi siamo mancati nell'ultimo passaggio. Personalmente ho cercato di rendermi utile. Ho anche subito un fallo in area, ma l'arbitro ha concesso una punizione a favore del Verona. Sto arrivando gradualmente alla forma migliore».*

I rimpianti si susseguono. E' il turno di Anastasi. *«Si vede che il destino vuole che a Verona la Juventus non riesca a vincere* — dice con un sospiro —. *La squadra non ha reso come altre volte, ma le occasioni le ha create. Ranghino e Pizzaballa mi hanno negato il gol. Vedremo più avanti se questo sarà un punto perso o guadagnato. Adesso dovremo incontrare Lazio, Milan e Torino e sarà indispensabile realizzare cinque punti per rispettare la media inglese».*

Capello e Marchetti hanno sulla coscienza una palla-gol a testa. *«Ci siamo mangiati dei gol* — ammette Capello — *in almeno cinque occasioni. Quando mi è capitata la palla buona, ho atteso la finta di Altafini, poi ho controllato ma ho colpito di punta. Questa trasferta ci è costata un punto. Il terreno ci ha impedito di esprimere un gioco ad alto livello».*

Marchetti attribuisce alla bravura di Pizzaballa il merito di aver neutralizzato il suo «tirogol». *«Comunque non lamentiamoci troppo* — osserva —. *Un punto fuori casa è sempre un buon risultato. Nel primo tempo siamo andati piano, ma nella ripresa siamo cresciuti di tono. Il nostro campionato si decide in questo mese. Le prossime tre partite diranno tutta la verità sulle nostre possibilità».*

Furino, uno dei migliori in campo, zoppica per una lieve distorsione al ginocchio sinistro. Accusa pure qualche linea di febbre. Forse mercoledì non potrà giocare ad Algeri con la nazionale militare, però il suo recupero per l'incontro con la Lazio è sicuro: *«Ho dovuto fare il terzino* — spiega Furino — *perché quel Bergamaschi mi ha impegnato a fondo».*

Haller, che ha visto la partita dalla tribuna accanto a Boniperti, dice che in fondo un punto fuori casa non è da buttare. Vycpalek si sforza di accettare lo 0-0: *«Il pareggio ci sta bene. Nel primo tempo la partita era proprio da 0-0, poi nella ripresa siamo andati vicinissimi al gol in tre o quattro circostanze. Probabilmente a Verona sta scritto che noi non dobbiamo vincere. E' già un fatto consolante che la squadra abbia giocato nettamente meglio dell'anno scorso. Il Verona ha disputato una buona partita, specie a centrocampo. Mi hanno impressionato Mascetti e Bergamaschi. Per quanto riguarda i nostri uomini, Capello non è all'apice della forma, ma ha dato il suo contributo. Lo stesso discorso vale per Bettega, che all'appuntamento con il gol c'è sempre, anche se in questo momento non può essere giudicato come uomo-gol. Altafini, un po' in ombra nel primo tempo, mi è piaciuto nella ripresa. Decisamente positivi Furino e Causio».*

Esaminando i risultati della giornata, Vycpalek si sofferma sul successo riportato dal Milan, che è balzato solo al comando della classifica, sul pareggio interno della Lazio e sulla sconfitta di Bologna: *«In fondo* — sottolinea Vycpalek — *qualcosa abbiamo guadagnato in classifica. La vittoria del Milan sulla Ternana era in preventivo. Adesso verrà il bello: ci saranno i confronti diretti con Lazio e Milan. La Juventus è sempre lanciata ed il pareggio con il Verona non avrà alcun riflesso. Cercheremo di mantenere la media inglese anche se avremo pure il "derby" da disputare. Domenica prossima possiamo tagliar fuori definitivamente la Lazio dalla lotta per lo scudetto».*

Negli spogliatoi del Verona, tutti soddisfatti per il pareggio. Pizzaballa, che ha effettuato due o tre interventi decisivi, giudica la Juventus la più forte di tutte le squadre che si sono esibite a Verona. Zigoni sostiene che la Juventus è fortissima e che la lotta per lo scudetto è ormai un fatto privato fra i bianconeri ed il Milan. Dello stesso avviso è Cadé. Parlando della partita, il trainer aggiunge: *«E' stata giocata "in guardia" da entrambe le squadre. Il pareggio è abbastanza equo, sebbene la Juventus abbia dato la sensazione di essere più pericolosa».*

Il presidente Garonzi lascia lo stadio tra gli applausi dei tifosi. E' felice soprattutto per l'incasso. La Juventus è davvero una gallina dalle uova d'oro per il Verona e per tutte le squadre che la ospitano. Anche oggi a Verona è stato polverizzato il vecchio record di incasso che risaliva all'anno scorso, proprio all'incontro con la Juventus (72 milioni): il nuovo primato è di 109 milioni 423 mila lire.

Bruno Bernardi

Dopo un autogol hanno segnato Rivera e Chiarugi

TUTTO FACILE PER IL MILAN

Gianni Rivera ha fatto 100

Il capitano rossonero, soddisfatto con moderazione, pensa già allo scontro con la Juve

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 febbraio.

Rivera snobba il centesimo gol, Chiarugi invece non trascura la nazionale. L'ex fiorentino ha una probabilità su dieci di essere recuperato da Valcareggi. «La maglia azzurra mi attira, non lo nascondo, per questo fin che ho avuto fiato mi sono impegnato allo spasimo — afferma — poi sono calato leggermente ma credo di aver dimostrato che il Chiarugi stile

Gianni Rivera

Fiorentina è una leggenda. Dicevano che fossi egoista nel gioco. Per forza, una volta avuta la palla a chi la passavo? Qui nel Milan non ho che l'imbarazzo della scelta. Vorrei far notare che l'individualista Chiarugi ha passato a Rivera quattro palle trasformate poi in gol».

L'accento cade nuovamente sull'avvenimento della giornata. Per l'entusiasmo dei tifosi i cento gol di Gianni non richiedono molto «battage» per diventare un fatto storico nella vita del campionato, tanto più che il milanista ha lasciato indietro Clerici ed è rimasto primo con Pulici.

Gianni è fiero dell'avvenimento, ma nasconde la gioia con l'abituale freddezza: «Ammetto che quando ho spedito il pallone nella rete di Alessandrelli sono stato felice. Tuttavia non è il caso di esagerare ora con gli elogi».

«Quale dei suoi cento gol ricorda maggiormente?».

«Tutti».

«Fra tutti non ce ne è almeno uno che faccia spicco?».

«Bene. Quando avevo sedici anni, se non sbaglio ho giocato con l'Alessandria, a Napoli, ed ho anche segnato. Quella è la mia rete indimenticabile, non fosse altro perché ha dato il via ad una serie notevole».

«Cento gol sono davvero un traguardo».

«Veramente sono centouno, A Venezia nel '63 ho realizzato. Ma la famosa partita della bottiglietta caduta sulla testa di David è stata data vinta al Milan a tavolino. Così il 2-1 è diventato un anonimo due a zero. Ci ho rimesso io».

I cento gol del Napoleone del football sono un fatto compiuto. Rivera pensa piuttosto alle prossime fatiche del Milan: «Con l'Atalanta occorrerà stare attenti al desiderio di vendetta dei nerazzurri i quali non hanno dimenticato il 3-9 di San Siro. Poi sarà il turno della Juventus. Quella è la partita che rappresenterà una svolta se non addirittura la decisione del torneo».

Questo il pensiero di Rivera di Rocco ed anche del presidente Buticchi. In vista dello scontro per il titolo i rossoneri a rate vengono mandati a riposarsi in montagna. La via dello scudetto passa da Saint-Moritz.

p. b.

Solo in pieno recupero la mediocre Ternana ha segnato su calcio di rigore - In gran forma Rivera, Benetti e Chiarugi - Sempre in ombra Prati

Milan 3
Ternana 1

MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 6, Sabadini 7; Rosato 5, Schnellinger 6, Biasiolo 6 (dall'82' Sogliano s.v.); Chiarugi 7, Benetti 8, Bigon 6, Rivera 9, Prati 5. 12° Belli.

TERNANA: Alessandrelli 7; Benatti 6, Agretti 6; Mastropasqua 5, Rosa 7, Beatrice 4; Cardillo 6, Valle 7, Traini 6 (dal 53' Selvaggi 6), Russo 7, Luchitta 6. 12° Geromel.

Arbitro: Trincheri 5.

Reti: autogol di Benatti all'11', Rivera al 18', Chiarugi al 66' e Cardillo, su rigore, al 90'.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 febbraio.

Davide ha affrontato Golia con la fionda corta e per timore del gigante ha sbagliato mira scagliando il sasso nel proprio occhio. Il Milan, già favorito da campo amico e superiorità di classe, si è vista spalancata la strada verso il primato solitario da un'autorete del terzino Benatti dopo soli dieci minuti di gioco. Chiaro, a questo punto, che il confronto tra la capolista e la Ternana non sarebbe stato un bis del triste recupero dell'Inter. Tranquilli per la classifica i cinquantamila di San Siro — tanti per una gara del genere — si sono messi ad invocare il centesimo gol di Rivera. Al 18' sono stati accontentati. Poi hanno dirottato il loro entusiasmo su Chiarugi, osservato speciale in vista della squadra azzurra. Puntuale all'appuntamento anche l'ex «cavallo matto» ha infilato a bersaglio uno splendido pallone. La partita avrebbe potuto terminare in un placido trionfo, se l'arbitro non l'avesse prolungata di un paio di minuti. Sogliano ha messo a terra, in area, Agretti e Cardillo ha trasformato il penalty.

Tre a zero o tre a uno non guasta la festa dei tifosi e permetterà al quartetto dei fortunati — Rivera, Bigon, Chiarugi e Biasiolo — di trascorrere in serenità il periodo di ossigenazione a Saint-Moritz. Il Milan naviga nella corrente favorevole. Domenica prossima giocherà a Bergamo poi affronterà a San Siro la Juventus, mentre i rivali bianconeri hanno in programma Lazio, Milan e derby torinese.

L'incontro tra i rossoneri e la Ternana, inquadrato in questa situazione, proietta una luce favorevole sulla marcia dei calciatori di Rocco. Oggi non hanno fatto scintille. Dopo un quarto d'ora con Chiarugi scatenato, hanno avuto pause e sbandamenti in difesa però l'impressione di compattezza dei ruoli rimane. Prati non è assolutamente in forma, Rosato è a posto, ma non del tutto. Se queste due pedine base ritorneranno al loro standard abituale il Milan può guardare con fiducia l'avvenire.

Milano. Chiarugi felice dopo il gol (Telefoto Olympia)

Questo il giudizio timidamente espresso da una Ternana che non ha convinto per nulla con la sua marcatura a zona a centro campo. Lasciare spazio libero ai rossoneri è parso un suicidio tecnico.

Con Benetti che partiva da lontano per arrivare disinvolto in condizioni di tiro, se fosse stato fortunato nella mira il Milan avrebbe potuto ripetere il nove a tre dell'Atalanta. Benetti invece ha mandato palloni a lato dei pali e si è accanitato di dimostrare la sua resistenza e la sua forza. In un'azione, mentre si trovava con un piede sollevato e quasi sbilanciato, è stato strattonato da un avversario, non ha fatto una piega. E' rimasto in piedi roccioso come le Dolomiti. Con un Benetti lavoratore ed efficace, Rivera ha potuto permettersi il lusso di dipingere passaggi e di trovarsi nelle zone calde del gioco. I compagni alzavano la testa e lo trovavano immancabilmente libero e appoggiavano il gioco su di lui e tutto filava nel verso giusto.

Lo strapotere milanista si è delineato già al 5', quando Prati ha deviato sulla traversa. All'11' azione travolgente Benetti - Rivera - testa di Prati. Benetti si preoccupava di Bigon e devia nella propria rete. Mastropasqua perde la migliore (e unica) occasione favorevole per la Ternana sparando fuori al 36'.

Nella ripresa la Ternana sostituisce Traini con Selvaggi.

Chiarugi obbligava Alessandrelli ad una grande parata, poi lanciato da un passaggio di Rivera scoccato con precisione da una cinquantina di metri scartava Benatti, sbilanciava il portiere e segnava. Prati avrebbe potuto ottenere il quarto gol se ancora Alessandrelli non avesse compiuto un exploit deviando alto a fil di traversa. La gara per i nostri cronometri era già conclusa ma durante il recupero Sogliano ha commesso un penalty. Il giocatore aveva sostituito Biasiolo a pochi minuti dalla fine, giusto per entrare nella zona dei premi interi di partita. Dopo un paio di ottime azioni, contrastando Agretti lo aveva sbattuto per terra. Il vivace e preciso Cardillo, capitano della Ternana, mirava alla sinistra di Vecchi e non falliva il bersaglio.

Il Milan può vantarsi di aver compiuto un altro importante anche se facile passo avanti. La Ternana, modesta, simpatica, e imprudente non ha fatto ostruzionismo. Così si è visto del gioco bello e corretto. Non è poco, dati i tempi.

Paolo Bertoldi

1.350.000
il nuovo prezzo Alfasud
CONSEGNA SOLLECITA

1186 cc. oltre 150 km/h - 73 CV-SAE
7 BREVETTI - 200 INNOVAZIONI
PROVATELA SU STRADA
SOGEA S.p.A.
Corso Siracusa 40 - Tel. 356.617